

Anche la nostra città ha dato vita durante questo inverno ad una stagione teatrale, in collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano, che nonostante presenti solo cinque lavori, è certamente molto interessante per la qualità dei lavori stessi. Il 11 lavoro, presentato il 12 novembre è stato: «La Moscheta» del Ruzante, autore del '500, che compose in un dialetto rustico, il «Pavano», farse e commedie rappresentanti con una semplicità popolare, ma con vigoroso realismo, figure e immagini della vita d'ogni giorno. La «Moscheta» è perfettamente coerente a questo filone, e nasconde, dietro la vicenda comica per lo intreccio delle situazioni, tutto quel mondo contadinesco e popolare che era parte fondamentale della società cinquecentesca. La caricatura del villano da divertimento per le classi superiori diventa rappresentazione crudamente realistica di una umanità che è inferiore per cultura e per educazione, ma che pure sente, ama, soffre, arriva a tragedie assurde e commoventi. Il 3 dicembre è andato in scena un altro lavoro senza dubbio pregevole: «Il Signor G.». Il personaggio, ormai famoso, di Gaber è, come lo stesso Gaber mi ha detto alla fine dello spettacolo, una persona che denuncia la sua situazione nella società. In pratica, il Signor G. rappresenta tutte le persone inserite in una società della quale comprendono le contraddizioni, e dalla quale non riescono a liberarsi. Gaber, con molta finezza, coinvolge il pubblico nello spettacolo, puntandogli contro i riflettori quando parla dei drogati e degli alienati dalla società. Gaber dice appunto che il suo intento è di far capire agli ascoltatori che tutti nella società d'oggi sono alienati, anche se non se ne rendono conto.

Il motivo per il quale il Signor G., pur essendo uno spettacolo musicale, rientra nella stagione di prosa del Piccolo Teatro, è evidente: questo spettacolo è realizzato fuori dagli schemi usuali dello spettacolo musicale, ed è apprezzato perché proposto da un Gaber maturo, che lascia da parte la sua veste di cantante di musica leggera per indossarne una più impegnata. Lo stesso Gaber dice che questo spettacolo ha successo perché retto dal Piccolo e che prima di affrontare questo spettacolo bisogna essere entrati nelle simpatie del grosso pubblico con canzoni leggere. Solo De André, dice Gaber, è riuscito ad ottenere successo affrontando già in prima istanza questa problematica. Anche questo, in fondo, è il risultato dell'alienazione mentale della società che il Signor G. rappresenta.